

Percorso Mariano di Mons. Fortunato Maria Farina

Intervento del Prof. Costanzo Natale

*(Primario Chirurgo emerito degli Ospedali Riuniti di Foggia)
per la presentazione del Diario Spirituale di Fortunato M. Farina
Chiesa di S. Domenico – Foggia – 14/02/2020*

Sono molto onorato di essere stato invitato da Don Luigi e da Don Paolo ad esprimere il mio pensiero sul Diario Spirituale di Mons. Farina.

Leggendo e meditando con grande entusiasmo ed interesse questo straordinario documento, si è realizzata in me la convinzione che la vita di Mons. Farina sia stata tutta un percorso mariano.

Tutto sembra concorrere in questa direzione: a 7 anni, nel 1888, viene iscritto dai padri della Compagnia di Gesù alla Congregazione Mariana e l'8 dicembre dello stesso anno gli fanno pronunciare pubblicamente la sua totale consacrazione a Maria come patrona, protettrice ed avvocata, e si dichiara suo servo perpetuo.

A 15 anni, nel mese di maggio, avviene qualcosa che rimane indelebile nella mente e nel cuore del giovane Fortunato, tanto che a distanza di anni egli lo ricorda così:

“In questo mese Mariano che sta per cominciare, implorerò dalla Madonna la grazia di farmi santo e presto santo. Il maggio 1896 lo passai con gran fervore: da allora quante grazie ho avuto dalla Madonna!” (30 Aprile 1943).

Circa 28 anni dopo egli scrisse: *“Rinnovo nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo con quello stesso ardore come lo formulai la prima volta circa 28 anni or son”o.*

A 16 anni, nell'estate del 1897, esprime questi propositi concreti:

- *“Maria è la mia stella serenatrice, in Maria tutto potrò. (7 luglio 1897)*

- *Aprirò a Maria tutte le piaghe dell'anima mia, sarò docile ed ubbidiente ai suoi ammonimenti, ai suoi rimedi. (11 luglio 1897)*

- *Devo farmi santo, il Signore lo vuole, purtroppo me lo ha fatto sentire. Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto a conseguire un tal fine, e ad ottenermi ancora una pronta corrispondenza ai divini favori, e alle divine ispirazioni. (26 luglio 1897)*

- *Maria, mia buona mamma; siete voi il mio scudo, voi la mia forza, datemi aiuto da poter vincere, abbattere e sgominare l'infernale dragone che tenta insidie alla mia povera anima”. (8 agosto 1897)*

- *Maria mia buona mamma, oggi è la festa vostra, pietà adunque e misericordia per tutti, salvatemi l'anima e fatemi santo, gran santo, presto santo, e santo occulto, cioè santo nella più profonda umiltà ignota e sconosciuta agli occhi di tutti”. (15 agosto 1897).*

Ci sono brani nel suo Diario che esprimono il suo rapporto profondo con la Madre Celeste, che non si riduce mai ad un vuoto sentimentalismo, ma si concretizza in propositi di vita che portano ad imitare Cristo e Maria.

Il 9 e l'11 luglio 1897 ci sono due interventi che sono del Signore. Non è il giovane Fortunato che parla, ma il Signore. Gesù in colloquio intimo gli dice: “... t'ho dato la Madre mia per madre... affidati interamente a Lei anima e corpo, ... essa è la scala che ti condurrà alla più alta cima della perfezione e della santità... nel silenzio e nel raccoglimento del tuo cuore, ricordati sempre che Gesù Crocifisso è la tua arma, Maria la tua bandiera”.

E ancora: “... cammina sotto la sua egida e ricevimi nel tuo cuore più che puoi, perché questo piace molto alla Vergine Maria... affidati completamente alla madre mia Maria... essa sarà il tuo rifugio nelle tentazioni, essa la medicina alle piaghe dell'anima tua, ...ricevimi, sempre che puoi, degnamente nel tuo cuore, essa di ciò assai assai si compiace, cammina sempre innanzi al suo materno cospetto ed al mio, parla spesso con noi nel silenzio e nel raccoglimento”.

Il 1897 è l'anno dell'entusiasmo, l'anno dell'adolescenza fisica e spirituale, l'anno in cui si sente ormai tutto preso da Gesù e dalla Madonna; nulla può fermarlo ormai nella fede del convincimento della sua intimità col Signore: è stato chiamato a questo.

A 16 anni così esprime il suo sentimento verso la Madre di Dio:

“a) Voglio piangere con Maria a pie' della croce per poter poi godere con Maria eternamente nel cielo.

b) Madre mia Maria, datemi voi la grazia di vivere e morire da vero vostro figlio”.

E il 10 gennaio 1898 scrive: “Accetterò volentieri, con volto ilare e sereno qualunque tribolazione; essa è una spina che posso fare mutare in fiore pel Paradiso. O mia buona madre Maria, fate che le mie spine si mutino tutte in fiori pel Paradiso”.

Meditando sul paradiso così si esprime: “Quanto sarà bello godere in Cielo la visione della nostra celeste madre Maria! Quando sarò travagliato da tentazioni, da tribolazioni, da aridità di spirito, m'inginocchierò ai piedi di un'immagine della Madonna e le reciterò un'Ave Maria con tutto il fervore... nell'esilio di questa terra terrò sempre gli occhi rivolti alla nostra cara Madre Maria, che è nel Cielo: essa è la nostra Stella”.

Nel 1911- Ritiro spirituale:

“La devozione alla Madonna è la via più facile e più breve per giungere alla perfezione, io adunque formerò di essa la devozione della mia vita. E' il Signore che m'ispira una tale devozione ed è Egli che in questi giorni mi ha fatto sentire al cuore che tutto mi sarà concesso per la Madonna”.

Nel percorso mariano Giovanni Paolo II, che ha fatto del suo Pontificato una dedizione continua a Maria, così si esprime. “... ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo, ma nel tempo ho cominciato a capire che anche Cristo ci conduce a Maria...”

Nel “Trattato della vera devozione alla Santa Vergine” di San Luigi Grignion de Monfort, si trova la risposta alle perplessità che derivano da tale affermazione:

Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo.

A Badia di Cava dei Tirreni- 1916.

“Ho fatto la mia ora di adorazione. Per la filiale schiavitù di Maria, appartengo a Gesù Cristo, quale addetto al suo servizio della Sua SS. Madre. Da me solo sono troppo miserabile per presentarmi a Gesù Cristo, ho bisogno della Vergine Santa che ricopra la mia miseria. Sarò adunque tutto di Gesù divenendo il servo fedele di Maria”.

30 dicembre 1921:

“Oggi ho accompagnato la salma della mia carissima mamma al cimitero. Bevo con amore, o Signore, al calice amaro della vostra passione... Vergine Santa, Madre mia dolcissima, voi siete tutta la mia consolazione in quest'ora di immensa amarezza: voglio starmene sempre con Voi, addolorata per mio amore, ai piedi della Santa Croce, e immolarmi insieme con voi e col vostro Gesù per la salvezza delle anime”.

15 giugno 1933 (Corpus Domini):

“Rinnoverò a ogni ora nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo e reciterò l'Ave Maria e mi unirò insieme con Lei a Gesù”.

Si sente profondamente consolato da Dio nel constatare il progresso spirituale dei seminaristi.

Troia 31 maggio 1938:

“A chiusura del mese mariano... quel poco di bene che si è fatto e che si va facendo nelle mie diocesi non sono io che lo fo, è Iddio che lo compie per mezzo della Madonna, Mediatrice universale di grazia; è Essa che muove coloro che mi coadiuvano e feconda la loro opera; che toglie via gli ostacoli, che supplisce alla mia inettitudine e alla mia poca generosità e abnegazione”.

Roma 10 agosto 1944 – Casa di Sant'Alfonso

“La divina Provvidenza ha disposto che trascorressi qui questo giorno del 25° anniversario della mia consacrazione Episcopale. Avevo stabilito di passarlo sotto silenzio, nel raccoglimento e nella preghiera, ma ciò assai difficilmente sarei riuscito ad ottenerlo, stando in diocesi; ed ecco che la Madonna, Madre e Signora amorosissima, mi ha ottenuto dal Signore che la mia dimora in Roma, contro ogni previsione e volontà da parte mia, si protraesse ancora. Ho passato adunque qui, veramente nel raccoglimento e nella preghiera, questo giorno per me tanto ricordevole... Adoro la volontà di Dio e con intimo gaudio spirituale ho trascorso, qui ai piedi del trono della Madonna del Perpetuo Soccorso, avendo presente la grande figura di S. Alfonso de' Liguori, il mio giorno giubilare”.

Mese mariano 1949

“I tesori della grazia divina vengono alle nostre povere anime per mezzo della Madonna. Riandando tutta la mia vita già trascorsa, devo riconoscere che tutto mi è venuto per mezzo della Madonna e se non fosse stato per Lei, che sarebbe di me a quest’ora?”.

Chiudere e chiudere bene, chiudere santamente, il mio pellegrinaggio terreno, ecco la grande impresa che ancora mi rimane a compiere, impresa ardua e che perciò metto interamente nelle mani della Madonna”.

Meditando su quanto ho letto e quanto ho riferito conseguono queste due considerazioni:

1. I giorni 9 e 11 luglio del 1897 a sedici anni non è il giovane Fortunato che parla, ma Gesù in intimo colloquio con lui. E’ un segno come succede ai grandi dello spirito. Ma è avvenuto dolcemente come succede ai più miti, L’incontro con Gesù è stato dolce, quasi silenzioso. In altri casi si è verificato con una spina o con le stigamte. E’ comunque il segno della chiamata che è consistito nell’affidamento a Maria: “...*ti do per madre la mia madre*”.
2. Il percorso spirituale di Mons. Farina è stato legato al nome di Maria per tutto il corso della sua vita terrena.